



VERSO LA GIORNATA DEL SEMINARIO Il messaggio del Cardinale

Ritorna puntuale, l'ultima domenica di gennaio, la Giornata diocesana del Seminario. Quest'anno ci accompagnerà il Vangelo di Marco, con la chiamata dei primi quattro discepoli.

I pescatori Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni si sentirono rivolgere da Gesù le parole che cambiarono la loro esistenza: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».

La comunità del Seminario esprime in maniera non teorica la attualità di questo invito del Maestro, che anche oggi continua ad affascinare ragazzi e giovani, al punto da strapparli alle molteplici reti che li insidiano e avvincono alla sua sequela. Noi dobbiamo essere grati alla bontà del

Padre che non manca di darci i segni della chiamata e della risposta alla vita sacerdotale. Proprio perché avvertiamo la benevolenza di Dio, occorre che apprezziamo i suoi doni, li custodiamo e li accogliamo con gioia.

La Giornata annuale del Seminario è un impellente richiamo a riconoscere il dono del sacerdozio ministeriale: senza di esso la comunità cristiana perderebbe la sorgente stessa della sua vita, perché non potrebbe radunarsi per l'Eucaristia. Perché le parrocchie continuino ad avere il loro pastore è necessario che oggi un buon gruppo di giovani, rispondendo alla chiamata del Signore, intraprenda il cammino del Seminario. E questo deve stare a cuore a tutti.

Ciascuno, perciò, si impegni operosamente per le vocazioni, dando ulteriore slancio alla preghiera al Padrone della messe, come è avvenuto negli ultimi mesi con il generoso coinvolgimento degli anziani. Gli educatori cerchino di formare alla vita cristiana come dialogo di ascolto e risposta al progetto di Dio. Ognuno senta il dovere di collaborare anche economicamente al funzionamento del Seminario: esso appartiene alla nostra Chiesa e a ciascuna comunità.

Farsi carico della prosperità del Seminario, innanzi tutto per il numero degli alunni, è lavorare per il futuro della Chiesa e per la venuta del Regno di Dio.

† Giacomo cardinal Biffi
Arcivescovo



OMELIA Lunedì scorso l'Arcivescovo ha presieduto la concelebrazione eucaristica in Cattedrale in occasione della solennità

L'Epifania, compimento del Natale

«È la festa della manifestazione di Dio e della necessaria risposta dell'uomo»

L'Epifania è il giorno in cui siamo chiamati a contemplare la realtà stupefacente di un Dio che - invece di star rinchiuso nella sua lontananza e inaccessibile infinità - decide di arrivare fino a noi col suo fulgore, si rivela agli occhi umani, si dona alla nostra comprensione e alla nostra

manifestazione - la «epifania» autentica e sostanziale - di un Dio che, per farsi conoscere e amare, addirittura si è fatto nostro fratello: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria» (Gv 1,14), ha scritto nel suo prologo l'evangelista Giovanni.

Ma gli uomini corrono spesso il pericolo di dare interpretazioni forvianti ai disegni divini, soprattutto quando si lasciano influenzare dalle ideologie dominanti. La festa dell'Epifania vuol preservarci appunto da qualcuno di tali malintesi.

Ciò che è avvenuto nella notte di Betlemme, non ha avuto risonanza nella società. Uno potrebbe dedurre che la salvezza di Dio deve sempre restare nascosta, avvolta nell'oscurità e nel nascondimento; e quindi - si può arrivare a pensare - anche l'azione della Chiesa (che tale salvezza custodisce e propone) ha da essere il più possibile «sotterranea»: non deve cioè farsi sentire troppo all'esterno, non deve disturbare gli altri, deve umilmente mimetizzarsi entro la scena mondiale.

L'Epifania ci dice che il contrario è vero: nell'episodio dei Magi, il re, le autorità, l'intera Gerusalemme, i responsabili della cultura, sono tutti raggiunti e inquisiti dal messaggio che viene dal cielo.

Certo, Dio comincia da coloro che sono semplici e umili, perché sono i più cari al suo cuore: questo è il significato del Natale. Ma non desidera affatto che la sua iniziativa redentrice resti na-

scosta e quasi clandestina: questo è il significato dell'Epifania.

«Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli» (cfr. Mt 11,25).

Ma la vicenda dei Magi - che arrivano ad adorare il Messia, pur essendo così benestanti da poter portare oro

Perché Gesù ha detto anche: «Ciò che non è possibile umanamente parlando, è possibile a Dio» (cfr. Lc 19,27); e così ha dato speranza persino ai potenti orgogliosi, ai danarosi sazi e insaziabili, agli intellettuali pieni di sé, purché però essi seguano l'esempio dei Magi e, abbandonata la loro opulenta desolazione, si pongano seriamente

rendiamo conto che, in risposta, anche l'uomo deve muoversi incontro al suo Dio: dobbiamo diventare ricercatori di colui che ci ha cercati per primo.

Senza dubbio le due ricerche non sono tra loro confrontabili, se non altro per la ragione che il Signore è l'iniziatore, l'ispiratore, il sostegno anche del nostro ten-

dere a lui. È lui che infonde nell'uomo la consapevolezza pungente della sua radicale insufficienza e lo spinge a indirizzarsi verso colui che è l'Assoluto e l'Eterno.

E tuttavia l'anèlito verso la Divinità è anche qualcosa di nostro, fa parte della nostra indole di invincibili indagatori delle ultime cause, e non può essere mortificato e soffocato in noi dalla molteplicità e dalla prepotenza delle attrattive e delle preoccupazioni mondane.

Se Dio è venuto fino a noi nel Natale, è giusto e doveroso che anche noi tentiamo di andare a lui, uscendo da una vita superficiale e pigra, senza palpiti e senza freni di rinnovamento. È l'esempio e l'incitamento che ci viene dai Magi, come dai Magi ci viene la fiducia che possiamo anche noi conse-

guire il traguardo della nostra ricerca e trovare Dio.

Trovano Dio coloro che, come i Magi, sanno guardare non solo in terra ma anche in cielo, e si aprono senza resistenze a una luce e a un'energia che sono date infallibilmente dall'alto a chi le chiede con cuore sincero.

Trovano Dio coloro che, come i Magi, hanno il coraggio di lasciare le abitudini di comodità, di vita mediocre, di incoerenza morale, per obbedire alla voce della coscienza che propone una più perfetta obbedienza alla legge interiore e ai più elevati ideali.

Trovano Dio coloro che, come i Magi, per amore della verità e della giustizia, non temono di sfidare la mentalità più diffusa e non si lasciano intimidire dalle ironie di chi vive ricurvo sulla terra e non può tollerare chi invece ha deciso di raddrizzarsi e di innalzare il suo sguardo.

«Movétevi - ci dicono oggi i Magi - e fate almeno qualche passo in più verso il Signore che già si è mosso verso di noi». È la semplice e decisiva lezione di vita di questa bella festa dell'Epifania.

* Arcivescovo di Bologna

«Essa ci dice che la salvezza non può rimanere nascosta: vocazione di ogni battezzato è divenire annunciatore del Regno di Cristo»



ai pastori, poveri e analfabeti) potrebbe indurre qualcuno a ritenere che i «ricchi» - ricchi non solo di censo, ma anche di cultura, d'informazione, di potere, di fama - non siano tra i destinatari della missione del Figlio di Dio. Ed è sicuro che essi non sono tra i più favoriti e i più facilitati a capire il Vangelo, tanto è vero che il Signore ha detto:

in regalo e così istruiti da saper scrutare e interpretare il corso degli astri - ci dice che nessuno è escluso irrimediabilmente (per la sola ragione della sua condizione mondiale) dalla misericordia di quel Dio «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4).

te in cammino verso Betlemme.

L'insegnamento dell'Epifania non è solo una provvidenziale chiarificazione dell'insegnamento del Natale; è anche un suo necessario e organico completamento.

Nel Natale noi abbiamo adorato un Dio che è venuto a incontrarci. Nell'Epifania ci

UNIVERSITÀ Iniziano giovedì nell'Aula di Istologia le tradizionali lezioni dell'Arcivescovo ai docenti Pinocchio, «mistero» da svelare «I meriti letterari non spiegano il suo immenso successo»

Anche quest'anno (ed è il diciottesimo) il cardinale Giacomo Biffi terrà le ormai tradizionali lezioni di teologia ai docenti universitari nell'aula di Istologia di via Belmeloro 8. Il primo appuntamento sarà giovedì e poi il 23 e il 30 gennaio, sempre alle 18. Il tema delle lezioni sarà «Il "mistero" di Pinocchio».

«I meriti letterari di "Pinocchio" - ha scritto il Cardinale - sono innegabili e sostanziosi, ma non danno una spiegazione adeguata e totalmente persuasiva della notorietà senza confini di questa insolita fiaba né del successo ottenuto anche in aree culturali remotissime dalla nostra. Di fatto la narrativa italiana non conosce, dopo l'unificazione politica della nazione, un'opera che per la diffusione e il favore incontrato sia paragonabile a questa. È naturale allora e legittimo domandarsi la "ragione sufficiente" del singolare fenomeno».

Le lezioni saranno raccolte in un volumetto, edito da Eledici, che sarà disponibile in libreria a partire da febbraio. (Nella foto grande, una tavola di Mario Ceroli su Pinocchio)

Sulle lezioni del Cardinale abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per la scuola e l'Università.

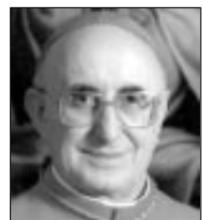
Quale il significato della presenza del Cardinale come docente in Università?

È una presenza di elevato livello, che assume molteplici significati. Non è solo una presenza della teologia, che si riallaccia alle antiche tradizioni dell'Ateneo. Il fatto che il Maestro sia il Vescovo e non solo un esperto di teologia ha un particolare significato: le sue lezioni rappresentano come un prolungamento della cattedra epi-

scopale in un ambiente non ecclesiale. Ma il taglio e lo sviluppo degli argomenti rimane essenzialmente sul piano scientifico della teologia.

Perché la scelta del tema «Il "mistero" di Pinocchio»?

L'Arcivescovo, come noto, è un profondo conoscitore di Pinocchio e del Collodi, e sostiene da tempo una lettura «teologica» delle avventure di Pinocchio (ricordiamo il volume «Contro Maestro Cilliegia»), nel senso che in esse traspaiono chiaramente interrogativi della esistenza umana e si possono cogliere in modo velato, quasi parabolico, risposte che vengono dalla visione cristiana della vi-



ta. In questa interpretazione il Cardinale si distacca decisamente da altre fatte sul libro di Collodi in chiave laica o risorgimentale come quella di Giovanni Spadolini.

Quando è cominciata l'iniziativa delle lezioni e



qual è stata la risposta dei docenti?

L'iniziativa è del gruppo docenti della Consulta per la pastorale universitaria e incominciò nel 1985. È diventata ormai una tradizione. L'accoglienza dei docenti è

molto favorevole. Intorno al Cardinale si raccolgono docenti di varia estrazione culturale che possono instaurare con lui al termine di ogni lezione (della durata di quarantacinque minuti) un dialogo franco e cordiale.

Anche quest'anno le lezioni saranno raccolte in un volumetto.

Si: esso sarà inviato con un biglietto del Cardinale a tutti i docenti. È un segno di particolare attenzione e anche di grande sollecitudine.



EDITORIA Un volume, che sarà presentato al Papa, ricostruisce il periodo bolognese di Benedetto XV, arcivescovo dal 1908 al 1914

Della Chiesa, un modello di coerenza

Il cardinale Biffi: «La sua azione pastorale fu insieme intelligente e intransigente»

È appena uscito in libreria il volume «Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908-1914). L'«ottimo noviziato» episcopale di papa Benedetto XV» (Edizioni Rubbettino, pagine 830, Euro 45). L'opera, redatta dallo storico Antonio Scotti e patrocinata dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, si colloca nell'ambito dell'80° anniversario della morte del presule. Il libro sarà presentato al Santo Padre nell'ambito dell'udienza generale di mercoledì 29 gennaio.



La copertina del volume patrocinato dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna

Pubbllichiamo la presentazione del cardinale Giacomo Biffi al volume patrocinato dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna.

Quando mi dissero che dovevo venire a Bologna il mio pensiero andò spontaneamente al Card. Carlo Oppizzi, un altro milanese che rimase sulla cattedra di San Petronio per ben cinquantatré anni, dal 1802 al 1855.

Nel tempo, ben più circoscritto, del mio ministero petroniano, un desiderio a poco a poco si è affiorato in me e si è affermato: avrei voluto che di tutti i miei predecessori, con particolare riguardo a quelli dei secoli XIX e XX si fosse studiata la personalità e l'impegno apostolico.

Qual è la ragione di questa mia sollecitudine, che ha già avuto qualche significativa accoglienza?

Penetrando ogni giorno di più la realtà di questa diocesi ho avuto modo di rilevare i segni del passaggio di ogni arcivescovo e di verificare che la loro memoria, o per l'uno o per l'altro aspetto, è ben viva in ogni fibra di questo corpo che è la Chiesa di Bologna.

Ho scoperto anche la figura di Giacomo

Della Chiesa, quel Benedetto XV, che precede il pontificato di Pio XI, entrambi protagonisti della stagione che vissero, entrambi difensori e propulsori della fede.

Di Giacomo Della Chiesa mi ha colpito la rapidità con la quale fece la visita pastorale della diocesi, suscitando l'ammirazione e la meraviglia delle persone del suo tempo. Sembra quasi che la sua volontà e il suo impegno dovessero corrispondere alle tante urgenze della realtà della diocesi e in quella congiuntura ecclesiale, culturale, sociale e politica.

E, in effetti, l'azione pastorale di Giacomo Della Chiesa potrebbe ancora oggi essere assunta ad esempio, quale modello di coerenza, insieme intelligente e intransigente, volta a migliorare le relazioni tra persone e gruppi, senza perdere di vista mai le ragioni del Vangelo e della Chiesa.

Considero quest'opera fortemente voluta dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna - che è uno dei frutti del Congresso Eucaristico Diocesano del 1987 - un deciso passo avanti su una strada che dovrà essere proseguita.

† Giacomo Biffi, Cardinale Arcivescovo

TACCUINO



La Madonna del Voto di Fiorentina

A Fiorentina si festeggia la Madonna del Voto

La parrocchia di Fiorentina celebra domenica la «Festa del Voto», in onore della «Madonna del Voto» conservata e venerata. Alle 11 Messa solenne, con il suono delle campane a cura della scuola campanaria di Medicina; alle 15 Rosario e Benedizione con l'immagine della Madonna. Durante tutta la giornata rimarrà aperta la pesca di beneficenza. La festa trova le sue origini in un fatto accaduto nel XVIII secolo: il bestiame, fondamentale nell'economia locale dell'epoca, si salvò prodigiosamente da una devastante epidemia; gli abitanti attribuirono lo scampato pericolo all'intervento miracoloso della Madonna, per l'occasione assiduamente invocata in un'immagine da poco collocata nell'antica chiesa. Dopo questi eventi si cominciò a chiamare il prezioso dipinto, opera di artista bolognese (Denis Calvaert) ma di raffinatezze fiamminghe, «Madonna del Voto», da cui il nome della festa, la quale nei secoli si è talmente radicata nell'animo dei fiorentiniani da costituire ancora oggi un'occasione assai importante di preghiera e di incontro, anche per coloro che vivono in luoghi diversi dal paese natale.

Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani

Il 21 gennaio, nell'ambito della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», la Chiesa evangelica metodista e il Segretariato attività ecumeniche (Sae), propongono una Veglia di preghiera guidata da cattolici, protestanti, ortodossi. L'incontro, che sarà animato da alcuni cori giovanili, si svolgerà alle 21 nella chiesa evangelica metodista di via Venezia 3; guiderà il pastore luterano di Firenze Henning Goeden. Tema della riflessione sarà la frase di Paul-Irénée Couerrière: «Tutti abbiamo peccato. Tutti dobbiamo umiliarci. Preghiamo senza sosta, domandiamo il miracolo della totale riunione. Non bastano né la preghiera cattolica, né quella anglicana, né quella protestante, né quella ortodossa. Occorrono tutte e tutte insieme».

Vicariato di Castel S. Pietro: corso per i catechisti

A partire da martedì e per cinque martedì consecutivi (fino all'11 febbraio), al Centro Acquaderni di Castel S. Pietro, si terrà un Corso di formazione teologica per catechisti. Il Corso prevede 10 lezioni, due per ogni incontro, dalle 20.30 alle 22. Gli incontri saranno tenuti da don Giuseppe Vaccari e don Giuseppe Scotti. «Sacramenti e vita di grazia» sarà il tema trattato. La proposta è rivolta a tutti i catechisti del vicariato e a tutti coloro che sono interessati ad approfondire un tema di capitale importanza per la vita cristiana, e si inserisce in un cammino vicariale per tentare di dare una formazione profonda a tutti coloro che desiderano compiere questo itinerario.

«Biblia pauperum» a S. Pietro in Casale

A S. Pietro in Casale verrà ripetuto il primo corso sulla «Biblia pauperum» organizzato dall'Istituto «Veritatis Splendor» e condotto da Beatrice Buscaroli e suor Maria Saltarelli. Gli incontri si svolgeranno nei giovedì 23 e 30 gennaio, 6 e 13 febbraio alle 21 nei locali della parrocchia.

Santa Maria Maggiore: precisazione del parroco

Dal parroco di S. Maria Maggiore riceviamo e volentieri pubblichiamo.

«Ringraziando di cuore per l'accoglienza del mio desiderio di segnalare alla società civile e in particolare agli enti preposti la necessità di intervenire a salvaguardia del patrimonio artistico della Basilica di S. Maria Maggiore, per sottrarlo all'usura del tempo, mi permetto di chiedere una precisazione circa l'affermazione contenuta nei primi passi dell'articolo di Bologna Sette. Non vorrei che la stessa fosse fraintesa come un appunto ai miei predecessori che tanto hanno fatto per salvaguardare questo complesso monumentale che si vorrebbe fosse maggiormente conosciuto ed apprezzato dalla cittadinanza bolognese e da tutti gli appassionati d'arte».

Don Giacinto Benea

Quando, nel 1997, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale, venne pubblicata, in due eleganti volumi, la Storia della Chiesa di Bologna, ci rendemmo ben conto di avere fatto un buon passo, ma anche di avere, nel contempo, aperto un cammino dal quale non avremmo in nessun modo potuto sottrarci. Quei volumi, infatti, facevano il punto sulle nostre conoscenze, e per la struttura che i curatori avevano inteso dare, mettevano in luce la molteplicità degli ambiti di ricerca ancora da percorrere.

L'urgenza di questo lavoro da compiere venne particolarmente sentita a proposito della realtà episcopale della diocesi. Per fare un solo esempio in merito, basti pensare che dei dodici arcivescovi che

hanno preso possesso della cattedra di San Petronio nei secoli XIX e XX, soltanto di quattro si può con tutta serenità affermare che vi siano ricerche volte a ricostruire, in tutto o in parte, le linee di sviluppo del loro episcopato. Di alcuni altri si possono annoverare contributi rapidi, certo di notevole utilità, ma che non costituiscono le basi per comprendere il rapporto tra il vescovo e la propria Chiesa.

Anche questa pregevole ricerca fa parte del lavoro di promozione svolto per il fine indicato. Non si dimentichi, inoltre, una circostanza di rilievo considerando la personalità di Benedetto XV e l'opera da lui svolta in una congiuntura drammatica per la pace. Questo volume viene

pubblicato a ottant'anni dalla scomparsa di questo papa, il cui magistero, per molti aspetti carismatico, è stato riscoperto dall'attuale pontefice Giovanni Paolo II. Un altro merito dell'autore risiede proprio in que-

sto: di avere, si dovrebbe dire finalmente, aggiunto un tassello, sicuramente fondamentale della vicenda religiosa e umana di papa Benedetto XV.

L'episcopato di Giacomo Della Chiesa, l'unica e-

sperienza episcopale prima dell'elezione al soglio pontificio, in tutte le ricostruzioni biografiche era un dato sbrigativamente supposto. Ora, invece, possiamo avere una ricostruzione densa e derivante da una documentazione di prima mano.

La prima parte, contenuta, identifica alcuni temi e motivi propri della realtà cattolica di Bologna e, ad un tempo, oggetto della attenzione del curiale Giacomo Della Chiesa.

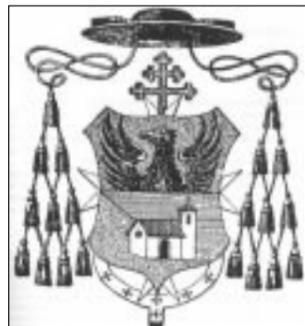
La seconda parte, la più ampia e articolata (dieci tomi, oltre cento paragrafi e numerose appendici documentali), approfondisce, seguendo alcune linee tematiche, l'impegno episcopale di Giacomo Della Chiesa.

Non è possibile rinvenire nell'esperienza bolo-

gnese le ragioni portanti dell'elezione del presule alla cattedra di San Pietro. È sicuramente vero il contrario: il pontefice visse l'esperienza vaticana avendo come modello della sua attività la propria esperienza come arcivescovo.

La terza parte, conclusiva, ricostruisce l'amore di Benedetto XV per i petroniani, ai quali diede due arcivescovi, Giorgio Gusmini, come suo immediato successore, e Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano come suo testimone, promovendolo da elemosiniere segreto, cioè da agente della sua carità verso la Chiesa di Bologna - carità esercitata a piene mani - a continuatore del suo amore per una terra e per la sua gente.

Alessandro Albertazzi, Salvatore Baviera



Lo stemma del cardinale Giacomo Della Chiesa

INCHIESTA L'Irc entra a pieno titolo nel piano dell'offerta formativa. Alcuni docenti raccontano le esperienze sul campo

L'ora di religione, una materia scolastica

Una didattica rigorosa che punta sul coinvolgimento degli studenti

Domenica scorsa abbiamo ricordato che in questo mese i genitori che iscriveranno i figli al primo anno di scuola materna, elementare o media, e gli studenti che si iscriveranno alla prima superiore dovranno, all'atto dell'iscrizione, scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della Religione cattolica. Oggi presentiamo alcune testimonianze di docenti di Religione, dei vari ordini di scuola.

Angela Rinaldi, che insegna nelle scuole materne del Quartiere Reno («Don Milani», «Pedrelli», «Morandi») spiega che «il nostro compito, con bambini così piccoli, è quello di introdurre ai temi della religione cattolica attraverso il gioco e attività concrete come il disegno, la costruzione di oggetti, la realizzazione di piccole rappresentazioni teatrali». I «nuclei tematici» proposti dai programmi sono cinque: la Creazione, il Natale, la Pasqua, la vita di Gesù, la Chiesa. «Per ognuno di essi - spiega sempre Angela - propongo ai bambini libri illustrati adatti alla loro età, faccio realizzare lavori con materiale di recupero, faccio realizzare piccole rappresentazioni: ad esempio, abbiamo messo in scena la parabola della pecorella smarrita. Durante tutto l'anno, poi, prepariamo un libretto o un lavoro che alla fine viene proposto ai genitori, proprio per far vedere loro concretamente «cosa si fa» nell'ora di Religione».

Insegna sia alle scuole elementari che alle materne Rosa Sommesse: le chiediamo

in particolare della sua esperienza alle elementari di S. Matteo della Decima. «Parto sempre dall'esperienza dei bambini - spiega - per introdurre i nuclei tematici: per esempio, in prima, per introdurre il tema della famiglia di Gesù tratto il tema della famiglia in generale; e in terza, per arrivare a parlare della Creazione, parto dai «per-

quale sono riprodotte le poesie dei propri compagni».

«Personalmente» dice Piero Amorati, docente di Religione alla scuola media «Marconi - Galilei» di Casalecchio di Reno «seguo cioè la scansione che i nuovi programmi danno alla materia.

trattata come una materia come tutte le altre, come del resto dovrebbe essere ovunque. Ciò rende possibile la continuità didattica dalla prima alla quinta, e quindi lo svolgimento di un lavoro continuativo e organico, nonché, in molti casi, una buona collaborazione interdisciplinare». In questo tipo di scuola, la preparazione

realtà umana degli alunni: al contrario, è proprio partendo da fatti che li colpiscono che giungo a trattare di temi più ampi di cultura religiosa».

Daniilo Rasia è un «veterano» dell'Irc «G. Salvemini» di Casalecchio: dei ben 33 anni di insegnamento della Religione, gli ultimi 23 li ha trascorsi in questa scuola. La sua impostazione è fondata sul dialogo e sulla discussione con i ragazzi. «Parto spesso da «provocazioni» - spiega - attraverso letture o film. E poi li coinvolgo in un dialogo che punta a far emergere i loro problemi e le loro inquietudini, ma anche tutto il positivo che c'è in loro». «Attraverso questo dialogo», spiega ancora, «punto a trasmettere loro il messaggio essenziale del cristianesimo: l'amore per Dio che si esprime nell'amore del prossimo, in un'integrazione costante e totale fra fede e vita». E per rendere ancora più chiaro questo messaggio, assieme all'altra collega insegnante di Religione organizza, per le classi del triennio, ogni anno un'«uscita» per visitare realtà di carità nate dalla fede: in genere comunità di famiglie o di recupero per tossicodipendenti. «In molti casi, queste iniziative sono state «adottate» come esperienze educative da tutta la scuola - conclude - tanto che vi partecipano anche i ragazzi che non fanno Religione».

Nelle foto due immagini tratte dal depliant dell'Ufficio diocesano per l'Irc: il disegno di copertina e le parole del Presidente Ciampi a Loreto.



La mia presenza qui, in questa giornata densa di stimoli alla riflessione, vuole sottolineare la consapevolezza del rapporto profondo fra l'Italia e il Cristianesimo. Il pensiero giudaico-cristiano si affianca al pensiero greco-romano come pietra fondamentale della nostra civiltà, della civiltà di tutto l'Occidente. (...) Il pensiero religioso è portatore di messaggi importanti non solo per coloro che hanno una fede, ma anche per i non credenti. (...) (Discorso tenuto a Loreto 8 settembre 2002)

che» della vita che esigono una risposta. Poi punto molto sul coinvolgimento, dialogando molto con loro. Insieme realizziamo schede e cartelloni, per Natale un biglietto augurale e così pure a Pasqua. In quinta poi, a Pasqua chiedo a tutti i bambini di inventare una poesia su questa festività e poi ad ognuno dono un libretto nel

In prima quindi tratto delle grandi domande di senso nella vita dell'uomo, e della religione come risposta a tali domande; descrivo le principali religioni del mondo e comincio a parlare della Bibbia e della storia della salvezza. In seconda l'attenzione si sposta su Gesù e, seppur sinteticamente, sulla storia della Chiesa. Infine in terza trat-

go uso di sussidi audiovisivi, come diapositive e filmati, e da qualche anno, informati: cd-rom, ricerche su Internet, realizzazione di schemi al computer. Questo piace molto ai ragazzi, e li coinvolge particolarmente».

Silvia Masotti insegna al Liceo scientifico «Fermi»; e qui, dice, «la Religione è

culturale è in genere buona, «ma dal punto di vista della cultura religiosa - spiega la Masotti - i ragazzi hanno purtroppo forti lacune: e questo influenza anche la comprensione delle altre materie. Per questo punto il più possibile ad un'impostazione culturale, anche appunto in rapporto con le altre materie. Ciò non significa ignorare la

VICARIATI L'appuntamento decennale per le 20 parrocchie è cominciato il 30 novembre scorso e si concluderà alla fine di ottobre

Cento celebra il Congresso eucaristico

Al centro della riflessione il tema della Messa come «cuore» del giorno di festa



Per il vicariato di Cento il 2003 è l'anno del Congresso eucaristico: al centro di questo periodo di riflessione e celebrazione ci sarà il tema «È festa: andiamo a Messa». Spiegano i sacerdoti del vicariato: «Nel nostro tempo molti fratelli hanno trascurato la partecipazione all'Eucaristia, scopo primo del "giorno del Signore", accostandosi alla Messa solamente in determinate ricorrenze; per cui facilmente si sono lasciati ingannare da pregiudizi ed errori, perdendo la vera ricchezza della vita cristiana. In questo anno vogliamo riprendere ad amare l'Eucaristia, riscoprendo attraverso di essa le grandi ricchezze offerte dalla misericordia del Padre».

Un cammino che prende le mosse dalla riscoperta del significato della festività do-

menicale. «Da tempo - afferma monsignor Salvatore Baviera, parroco a S. Biagio di Cento e uno dei principali organizzatori del Congresso - la Chiesa è preoccupata per la crisi del concetto di "festa", che da molti viene identificata con il week-end. Un popolo senza festa non è un popolo, perché manca di quell'identità che si fonda su eventi importanti, ricordati e attualizzati nella festa stessa e scritti nella memoria collettiva. La Chiesa nasce nella Cena, ai piedi della Croce, il giorno della Risurrezione, nella Pentecoste: nasce dalla Pasqua di Cristo. Nella domenica, Pasqua settimanale, e nella Messa che è il cuore della festa, si risveglia la memoria delle "meraviglie" di Dio e si approfondisce il sentimento della comunione fra-

MICHELA CONFICCONI

tema». «Il calo che si registra nella partecipazione alla Messa - conclude monsignor Baviera - produce una perdita gravissima del senso della festa e impoverisce l'umanità dell'uomo, svuotandolo di valori e appiattendolo sulla materialità, sul piacere, sul presente».

Due i principali percorsi lungo i quali si snoderà l'itinerario del Congresso: «Eucaristia e carità» ed «Eucaristia e mondo giovanile». Spiega il vicario don Ferdinando Gallerani: «Eucaristia è azione di Cristo e della Chiesa, che è il suo corpo, per realizzare un mutuo rapporto di comunione, ascolto e risposta, obbedienza e servizio. Per questo è forte il suo legame

con la carità: l'Eucaristia rende presente e insieme realizza la carità; diventa di per sé scuola di amore attivo verso il prossimo». Per educare a questa dimensione verranno esplicitati i segni di carità impliciti nei segni della presenza del Risorto nell'ambito della Messa. «Oltre che nell'Eucaristia - afferma don Gallerani - Gesù è infatti presente anche in altri "luoghi" quali l'assemblea dei fratelli riuniti nel suo nome, la Parola e il sacerdote ministro. Nel popolo radunato leggeremo l'invito alla riconciliazione, alla pace, all'ecumenismo; dalla Parola impareremo l'ascolto e la risposta di accoglienza (Caritas, Sav, gruppi caritativi, eccetera); nel sacerdote

Tra le iniziative organizzate in occasione del Congresso Eucaristico del vicariato di Cento c'è l'originale proposta di un concorso nel quale coinvolgere gli studenti delle scuole locali medie e superiori. Tema: «I simboli eucaristici nella cultura e nell'arte europea». In relazione ad esso i ragazzi potranno realizzare elaborati con materiale vario, spaziando dalle ricerche di carattere letterario e artistico, a disegni, videocassette, cd, e altro ancora. Termine massimo per la consegna, il prossimo 30 marzo. Spiega il Comitato organizzativo vicariale:

«La cultura contemporanea ha saputo recuperare, dopo la crisi illuministica, il valore universale e perenne del linguaggio simbolico. Questo permette una lettura più interessante e approfondita del simbolo nella filosofia, nella letteratura e nell'arte. Data la vastità del mondo simbolico, si propone con questo concorso una semplificazione riguardante la simbologia eucaristica».

Verranno consegnati tre primi premi di gruppo e tre primi premi personali per ciascun Istituto, più un premio ricordo ad ogni partecipante.

AGENDA



La Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti

Un video su vita e opere di Madre Francesca Foresti

È stato presentato venerdì sera, a Maggio di Ozzano Emilia, il video «L'Amore più grande», dedicato alla vita e al carisma della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti (al secolo Eleonora), fondatrice delle suore Francescane Adoratrici. L'iniziativa è delle suore stesse, in occasione del 50° anniversario della morte di Madre Foresti, che ricorre quest'anno. Il video è stato realizzato dalla società Nova-T di Torino, con la regia di Sante Altizio. In esso la vita e la spiritualità di Madre Foresti sono presentate in modo originale, attraverso un incontro «impossibile» tra la Serva di Dio e un attore, Mario, impegnato professionalmente in un progetto su di lei. Attraverso questo incontro Mario, laico convinto, comprenderà le ragioni che hanno spinto una giovane e ricca nobildonna bolognese, Eleonora Foresti, a dedicarsi totalmente a Dio e ai fratelli e a fondare un nuovo ordine religioso.

Laboratorio di spiritualità, riprendono gli incontri

Riprendono martedì gli appuntamenti del «Laboratorio biennale di spiritualità 2002-2003», quest'anno centrato su «Accompagnamento spirituale e Bibbia». Dopo la prima parte, che ha proposto quattro lezioni introduttive relative all'«Accompagnamento e Luoghi privilegiati della Parola» (esercizi spirituali ignaziani, ritiri, omelia e sacramento della Penitenza), ora si entra nella sezione dei Laboratori, incentrati su «Bibbia, cammino spirituale e mediazioni formative». I laboratori, sei in totale, si divideranno ciascuno in due momenti: un'esposizione magistrale da parte di un relatore, e un'attività pratica per gruppi coordinata dai docenti. Don Maurizio Marcheselli, biblista e docente allo Stab, guiderà l'appuntamento di martedì, dalle 9.20 alle 13 in Seminario (piazza Bacchelli 4), su «Credere, amare, dimorare: itinerario spirituale nel Vangelo di Giovanni».

Vicariato Bologna centro, pellegrinaggio a S. Petronio

Domenica il vicariato di Bologna-Centro, in conformità all'indicazione consegnata dall'Arcivescovo nella Nota pastorale dell'anno 2000, si recherà in pellegrinaggio alla Basilica di S. Petronio, per venerare le spoglie del Patrono cittadino. L'appuntamento è alle 15.30 sul sagrato della Basilica. «Come ci ha ricordato l'Arcivescovo - afferma il vicario pastorale don Franco Candini - è importante, all'inizio di questo nuovo millennio, fare memoria delle nostre radici di fede, che hanno come protagonista S. Petronio. È lui, infatti, che ha evangelizzato la nostra terra, e vi ha fatto crescere la prima comunità cristiana. L'augurio è che il pregare sulla sua tomba rinvigorisca il nostro senso di appartenenza alla comunità cristiana locale. Vorrei dire anche alla "comunità laica", perché in passato queste distinzioni non erano affatto avvertite: il popolo bolognese crebbe e fu segnato unanimemente dalla guida di S. Petronio».

Issr, incontro sul dialogo tra cristiani ed ebrei

L'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» propone venerdì un incontro di studio in occasione della «Giornata di riflessione ecclesiale sulle relazioni fra Chiesa e Israele» proposta dalla Cei nel giorno che precede la «Settimana di preghiera ecumenica per l'unità della Chiesa». Interviene Enrico Norelli, della Facoltà di Teologia dell'Università di Ginevra, che parlerà su «L'emergere dell'autocoscienza cristiana rispetto a Israele fra primo e secondo secolo». L'incontro, offerto in particolare agli studenti dell'Issr, si terrà nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) e si svolgerà in due tempi: dalle 18.15 alle 19.45 la conferenza di Norelli, e dalle 20.30 alle 22.15, dopo una breve pausa, il dibattito a cura del gruppo di lavoro sulle relazioni Chiesa-Israele dell'Issr, composto dai docenti ed esperti Antonio Cacchiaro, don Gian Domenico Cova, don Maurizio Marcheselli, don Francesco Pieri, Eliseo Poli, Fabio Ruggiero, Piero Stefani e Giovanni Tasini.

Proseguono le iniziative di associazioni e movimenti ecclesiali per approfondire il Messaggio del Papa

Pace, un impegno permanente

Garavaglia: «Povertà e ingiustizie ostacolano il cammino»

Proseguono, in questo mese di gennaio, gli incontri organizzati da associazioni e movimenti ecclesiali per approfondire i temi trattati dal Papa nel suo Messaggio per la 36ª Giornata mondiale della pace, che si è celebrata il 1º gennaio. Il Messaggio ha come tema «"Pacem in terris": un impegno permanente», a quarant'anni dall'Enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII.

Venerdì scorso Maria Pia Garavaglia (nella foto), vice presidente della Croce Rossa internazionale, ha commentato il Messaggio in un incontro promosso dal Circolo Mcl «G. Lercaro» di Casalecchio. «L'invito del Papa a costruire la pace, che si ripete da quasi quarant'anni - ha

detto la Garavaglia - ci fa comprendere che la strada verso di essa è ancora lunga. La pace non arriva, perché continuano ad esserci sempre nuovi poveri, sempre nuove ingiustizie, sempre nuove guerre». Di fronte a questa realtà, ha proseguito, «il nostro impegno deve essere pieno, basato sulla consapevolezza che la pace è un bene per tutti: per il singolo, che solo in una situazione di pace può esprimere pienamente se stesso, e per l'intera comunità umana, perché solo nella pace si può costruire un mondo migliore».

Particolarmente importante l'approfondimento promosso dallo Stab Seminario regionale: giovedì nell'Aula Magna del Seminario si terrà

CHIARA UNGUENDOLI

unseminario su: «La "Pacem in terris" di Giovanni XXIII 40 anni dopo». Alle 15 Paolo Boschini, docente di Filosofia allo Stab parlerà de «La "Pacem in terris" nel panorama del pensiero filosofico-politico del Novecento»; quindi Baldassarre Pastore, docente di Filosofia del Diritto all'Università di Ferrara tratterà il tema «Diritti umani tra radici e contenuti». Dopo una breve pausa, si riprenderà alle 16.30 con gli interventi di Franco Aipi, docente di Teologia Morale allo Stab, su «Per un concetto di sviluppo umano» e di Carlo Galli, preside della Facoltà di Scienze Politiche di Forlì,

su «Un nuovo ordine mondiale: utopie e progetti politici nel contesto della globalizzazione». Seguirà il dibattito.

La Giornata diocesana della Pace «Pace libera tutti», organizzata dall'Azione cattolica ragazzi si terrà domenica prossima al Villaggio del Fanciullo, dalle 9 alle 16.45. Questa giornata è un appuntamento fisso nel cammino annuale dell'Acr. «La pace - spiegano i responsabili Acr - è il tema fondamentale del mese di gennaio, che appunto chiamiamo il "mese della pace". I ragazzi dell'Acr si mettono in ascolto del Messaggio di pace del Papa e incominciano un cammino che li porterà nei prossimi mesi a riflettere su come costruiri

la pace significhi anche creare legami nuovi fra le persone, fra gli amici, legami che vanno al di là delle apparenze e si fondano sull'autentica carità. La Giornata diocesana della Pace sarà il lancio di questo cammino. Ci accompagnerà lungo tutto il percorso l'incontro e l'amicizia con un'altra realtà diocesana, il Villaggio senza barriere "Pastor Angelicus».

Il Centro documentazione Acli per la promozione e lo sviluppo sociale (Promoss) organizza martedì alle 16 nella Sala del Baraccano (via S. Stefano 119) un incontro sul Messaggio guidato dalla professoressa Rossana Virgili. Sempre per le Acli, il Circolo «Giuseppe Dossetti» assieme al Centro culturale «Gio-



vanni Acquaderni» organizza un incontro sul Messaggio venerdì alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro; intervengono Francesca Righi di Pax Christi, Giampaolo Venturi, storico e Roberto Landini, presidente provinciale delle Acli.

Mercoledì dalle 20 alle 21 nella Cappella delle Suore delle Grazie (via Saragozza 4) si terrà l'Ora mensile di preghiera «Per la pace e per i piccoli». L'appuntamento si rinnoverà ogni terzo mercoledì del mese.

CASTEL MAGGIORE Inizia venerdì un corso di formazione pensato per rispondere alle esigenze dei laici

A Bondanello si studia la Dottrina sociale

La parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello organizza un Corso di formazione e studio sulla dottrina sociale della Chiesa. Esso si struttura in dodici incontri - lezione, nove dei quali a contenuto formativo e tre di laboratorio. Gli incontri - settimanali - si terranno il venerdì alle 20.45 nei locali della parrocchia (piazza Amendola 1 a Castel Maggiore, tel. 051711192). La prima serata sarà venerdì: monsignor Tommaso Ghirelli (nella foto), vescovo di Imola terrà un discorso in-

troduttivo sulla dottrina sociale della Chiesa».

Avrà poi inizio il «ciclo propedeutico», tenuto dal professor Andrea Porcarelli: tre gli incontri, il 24 gennaio («Base antropologica della dottrina sociale della Chiesa»), il 31 gennaio («La coscienza e il suo ruolo») e il 7 febbraio («La morale e la giustizia»). Seguirà il «ciclo specialistico», tenuto dal professor Giampaolo Venturi: quattro incontri, il 21 febbraio («Le encicliche sociali prima di Giovanni Paolo II»), il 28 febbraio («La

lettera enciclica "Laborem exercens"»), il 7 marzo («La lettera enciclica "Sollicitudo rei socialis"») e il 14 marzo («La lettera enciclica "Centesimus annus"»). Nel nono incontro, il 28 marzo, saranno illustrati i criteri e i principi applicativi della dottrina sociale della Chiesa. Alla fine di ogni ciclo saranno proposti tre incontri - laboratorio guidati (il 14 febbraio, il 21 marzo e il 4 aprile), nei quali saranno chiamate a presentarsi alcune associazioni cattoliche impegnate nel sociale.

In questi incontri sarà anche possibile confrontare le esperienze personali e le domande maturate nel Corso. «La buona partecipazione agli incontri formativi sul Concilio Vaticano II svolti all'inizio dell'anno - sottolineano i rappresentanti della Commissione e - è aperto a tutti i fedeli e a quanti intendono approfondire una tematica sempre molto attuale. La partecipazione è consigliata, perché risponde alla domanda, più volte espressa, di approfondimento dei

contenuti della fede che professiamo. Questo, come altri momenti della vita della Chiesa, lo dobbiamo intendere come un tempo favorevole che ci è offerto per rendere più matura e consapevole la nostra fede».



contenuti della fede che professiamo. Questo, come altri momenti della vita della Chiesa, lo dobbiamo intendere come un tempo favorevole che ci è offerto per rendere più matura e consapevole la nostra fede».



SAVIGNO Domenica la celebrazione, con la messa presieduta dal cardinale Biffi alle 11

L'asilo compie settant'anni

La struttura parrocchiale è un riferimento per il paese

MICHELA CONFICCONI

Domenica l'asilo parrocchiale S. Gaetano di Savigno festeggia una ricorrenza importante: il 70° della fondazione, avvenuta nel 1932 ad opera di don Gaetano Stefanini, parroco di Samoggia, e della signora Maria Baietti, donatrice delle strutture. Nell'occasione sarà presente il cardinale Biffi che dopo aver celebrato la Messa alle 11 nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, visiterà e benedirà i locali della scuola. Per il paese la giornata di festa proseguirà poi con il pranzo (su prenotazione), al quale interverranno anche le suore Serve di Maria Riparatrici che si sono alternate nella conduzione dell'asilo. Nel pomeriggio, alle 16, incontro pubblico al Teatro comunale: interverranno tra gli altri, il sindaco su «Un asilo in paese», il parroco don Augusto Modena sulla condizione attuale della struttura, la superiora delle Serve di Maria Riparatrici su «Un carisma a servizio. Settant'anni di presenza», e alcuni bambini, che proporranno canti natalizi e poesie.

Al termine, presentazione della mostra fotografica sull'asilo, i cui pannelli saranno esposti in diversi esercizi pubblici del paese, e consegna alle famiglie di una pergamena ricordo da parte del sindaco. Concluderà la festa un momento di convivialità animato dalla banda di Zola Predosa.

«L'asilo è il frutto più visibile della nostra Chiesa di Savigno - afferma il parroco don Augusto Modena, presidente della Fondazione responsabile della gestione - E esso rappresenta una significativa presenza cattolica sul territorio, a servizio delle famiglie e dei bambini. La nostra è un'identità chiara: all'inizio dell'anno facciamo una riunione con i genitori interessati all'iscrizione e comuniciamo loro il nostro progetto educativo. Chiarisco così che da noi non si "fa" religione in alcuni momenti della giornata, ma Cristo è l'anima di tutto: il punto da cui partiamo e l'annuncio che vogliamo dare ai piccoli affidatici. Da noi si prega prima dei pasti, il Na-



tale non è la festa di Babbo Natale ma di Gesù che nasce, e nella Pasqua si fa memoria di Cristo risorto, non del ritorno della primavera. Questo non significa che non possano frequentare l'asilo anche i figli di famiglie "distanti" da questa impostazione, ma semplicemente che è il metodo che usiamo con tutti, senza escludere nessuno, a meno che non si escluda egli stesso. Negli

anni scorsi abbiamo anche avuto alcuni bambini musulmani; abbiamo spiegato ai genitori ed essi hanno dato il loro consenso: così i piccoli prendevano parte a tutti i momenti della vita dell'asilo, esimersi solo dal pregare o dal fare il Segno di Croce».

Tanta e così variegata affluenza all'asilo S. Gaetano nasce dalla sua presenza storica nel paese, che ha finito

col farlo riconoscere come «l'asilo del luogo. Attualmente vi sono iscritti 34 bambini dai 3 ai 6 anni, divisi in due sezioni. Alcuni sono di Savigno, altri invece vengono dalle zone limitrofe. «L'asilo finisce con l'essere una vera e propria "porta di ingresso" alla fede per le nuove generazioni - prosegue il parroco - poiché le suore offrono loro un primo approccio delicato e affasci-

nante. E poi rappresenta una "palestra" di comunità anche per gli adulti, che si vedono coinvolti in un clima molto familiare, dove i genitori sono protagonisti e vengono chiamati a sostenere con il loro impegno e la loro disponibilità di tempo la vita dell'asilo. E questo affiatamento incide anche sulla realtà del paese».

Quanto ciò sia vero lo dimostra il fatto che esiste un gruppo nutrito di volontari, e non solo genitori dei bimbi iscritti, che si occupa di raccogliere fondi per le spese straordinarie della struttura, e abbassare così le rette di iscrizione. «Sono soprattutto coloro che hanno vissuto in qualche modo l'esperienza dell'asilo a impegnarsi in questo prezioso sostegno - conclude don Modena - Desidereremmo che anche le famiglie appena arrivate in paese potessero comprendere la bellezza ma anche la difficoltà della gestione di un asilo come il nostro, e coinvolgersi più direttamente. La mostra fotografica che abbiamo preparato per questa occasione, vorremmo servisse anche a questo».

Sabato al Cierrebicclub l'assise della sezione regionale, che compie novant'anni

L'Unitalsi a convegno

Al centro l'appuntamento nazionale di Rimini

(M.C.) Sabato, nella Sala convegni del Cierrebic club (via Marzabotto, 24), si terrà il 14° Convegno regionale dell'Unitalsi, che quest'anno avrà come tema «...90 anni al servizio di una folla di persone alla sequela del Dio Amore». Il convegno avrà inizio alle 8.45: dopo la recita dell'Oratio Media e il saluto del presidente regionale, interverranno il vice assistente nazionale monsignor Luigi Amaducci, vescovo emerito di Ravenna e, a partire dalle 10.30, alcune autorità sul tema del «Reinserimento qualitativo in ambito sociale» diversamente abili»; alle 11.30, nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, presiederà la Messa il vescovo ausiliario monsignor Claudio Stagni. Nel pomeriggio, dalle 15, interventi del presidente na-

zionale Antonio Diella e di Fabrizio Pezzani, docente all'Istituto di Pubblica amministrazione della Sanità dell'Università Bocconi, su «Cooperative no profit». Alle 17 la conclusione.

«Il 2003 è per noi un anno davvero speciale - spiega il presidente della sezione regionale Italo Frizzoni - poiché oltre al 90° della nostra sezione, festeggiamo anche il primo centenario di fondazione dell'Unitalsi stessa, avvenuta a Roma nel 1903. Per questo l'appuntamento di sabato avrà una duplice valenza: terremo un bilancio dell'attività regionale svolta in questi nove decenni e ci prepareremo al Convegno nazionale, che si svolgerà a Rimini dal 28 febbraio al 2 marzo prossimi e che darà ampio spazio alla

celebrazione del centenario. Oltre a questo ci occuperemo dei temi consueti di questo appuntamento: faremo il punto della situazione prima dell'inizio delle attività in primavera e si parlerà dei nuovi progetti dell'associazione: le case famiglia, gli uffici per la tutela dei diritti dei "diversabili", i pellegrinaggi in aereo».

Questi ultimi sono punti di lavoro recentemente entrati nella sfera di azione dell'Unitalsi, come risposta al mutamento della situazione sociale. Spiega Frizzoni: «quando nacque, nel 1903, l'Unitalsi aveva come unico obiettivo il trasporto degli ammalati nei principali Santuari nazionali e internazionali. A fondarla fu un infermo, il signor Tomasi, che si era recato a Lourdes

con l'intenzione di compiere davanti alla grotta delle apparizioni un suicidio spettacolare. Le cose andarono molto diversamente: grazie a quel pellegrinaggio accettò la sua infermità, e quando tornò cominciò a dedicare tutto il suo tempo e le sue sostanze per accompagnare i "meno fortunati in salute" a Lourdes, perché li potessero trovare il senso della loro sofferenza, come l'aveva trovato lui. Da allora però il mondo è cambiato, e l'Unitalsi ha cercato di adempiere anche in altri modi la sua missione di servizio ai più deboli: nel '97 si è deciso di inserire anche i "diversabili" come soci effettivi dell'associazione, da alcuni anni ci si interessa anche di altre forme assistenziali, e sono nate realtà come le Case famiglia, l'uffi-



cio legale per la tutela dei diritti dei non normo-dotati, gruppi di lavoro che seguono temi "spiccioli" come l'inserimento di percorsi per handicappati nei parchi».

«Attualmente - dice il presidente regionale - l'Unitalsi conta oltre 300mila volontari in Italia, tra operatori effettivi (coloro che offrono un impegno completo e continuativo nell'anno), ausiliari (con una disponibilità ridotta) e aggregati (la cui disponibilità è saltuaria); è presente in 20 regioni con 250 uffici e possiede delegazioni a

S. Marino e Malta. In regione sono 28mila gli iscritti, dei quali 2500 effettivi, 7500 ausiliari e 17500 aggregati; di questi, 3900 sono "diversabili". Già dai numeri è possibile tracciare un primo bilancio dell'attività Unitalsi in Emilia Romagna. Quando l'arcivescovo Della Chiesa domandò a padre Grassi, dell'Opera Gualandri, di fondare una sezione locale Unitalsi, il primo pellegrinaggio a Lourdes contava poco più di venti persone; oggi ne spostiamo annualmente alcune migliaia».

FLASH

GIORNATA PER LA VITA
INCONTRO PREPARATORIO

L'incontro dei presidenti e i responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, assistenti e i consulenti ecclesiali per preparare le iniziative per la XXV Giornata per la vita, che si celebra il 2 febbraio, è stato riconvocato mercoledì 22 gennaio alle 18, sempre nell'Auditorium S. Clelia Barbieri al 3° piano della Curia arcivescovile (Via Altabella 6).

VISITA PASTORALE
GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Fano e venerdì a Bentivoglio.

SEMINARIO - UFFICIO VOCAZIONI
GRUPPO «SAMUEL» E «MYRIAM»

Domenica dalle 9.30 alle 15.30 in Seminario si terrà un incontro del Gruppo «Samuel» e «Myriam». Tema: «La Domenica ha un "cuore": l'Eucaristia».

AZIONE CATTOLICA - SETTORE GIOVANI
«I PROGETTI PER GLI IMMIGRATI»

Il settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana organizza oggi a partire dalle 16.30 nella parrocchia di S. Luca Evangelista alla Cicogna di S. Lazzaro di Savena una Giornata sul tema «I segni di novità nel mondo» ovvero «Strutture e progetti del Comune di Bologna sull'accoglienza e l'integrazione degli stranieri nella nostra città». Alle 18 è previsto l'intervento del vicesindaco Giovanni Salizzoni. Segue la cena e una serata in allegria.

CIRCOLO DI BIOETICA «PINNA»
MESSA PER IL FONDATORE

Per iniziativa del Circolo di bioetica «Nicola Pinna» domani alle 19, nell'anniversario della scomparsa del professor Pinna, nella Cappella della Residenza universitaria Torleone verrà celebrata una Messa in suffragio.

PARROCCHIA S. GIORGIO DI PIANO - CIF - SAV
«LA CULTURA DELLA VITA»

Per iniziativa della parrocchia di S. Giorgio di Piano, del Cif e del Sav del vicariato di Galliera domani alle 20.30 nella Sala della canonica di S. Giorgio padre Luigi Lorenzetti, docente di Teologia morale allo Studio teologico S. Antonio di Bologna e all'Istituto superiore di Scienze religiose di Trento parlerà sul tema «Cultura della vita tra crisi e speranza».

MILIZIA MARIANA
POMERIGGIO MARIANO

Domenica Pomeriggio mariano organizzato dalla Milizia mariana nel Salone S. Francesco (p.zza Malpighi 9): alle 15.30 preghiera mariana, quindi conferenza di don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile, su «Non hanno più vino» (Gv 2,3). Quando la Parola diventa intercessione»; alle 18 Messa nella Basilica di S. Francesco.

CENTRO «MONSIGNOR GARDINI» - MOLINELLA
IL PRESEPE IN FAMIGLIA

Sono stati una trentina i bambini delle classi del catechismo che hanno aderito all'iniziativa, promossa anche quest'anno dal Centro culturale cattolico «Monsignor Vittorio Gardini» di Molinella, per la valorizzazione del Presepio in famiglia. L'atto conclusivo si è tenuto lunedì scorso nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, dove, tra canti natalizi e la recita dei «sermoni», è stata consegnata una statuetta e un diploma a tutti i partecipanti. Le fotografie dei presepi sono state quindi raccolte in un grande cartellone, che ne conserverà il ricordo per tutto l'anno catechistico.

VILLA SAN GIUSEPPE
LE INIZIATIVE PER IL 2003

Villa S. Giuseppe ha già preparato il calendario delle iniziative per il 2003. Esse differiscono per durata e destinatari. L'esperienza Tabor, in tre tappe di una settimana ciascuno tra giugno 2003 e febbraio 2004, si rivolge a coloro che muovono i primi passi nella vita consacrata. Tre i (con accompagnamento spirituale quotidiano): per i sacerdoti da domani al 1° febbraio; per tutti dal 31 maggio al 22 giugno e dall'8 luglio all'8 agosto. Si aggiungono diversi Corsi di 3-4-5 giorni per giovani, coppie, donne, religiose, sacerdoti e anziani. La quota di partecipazione è a offerta libera. Informazioni: tel. 0516142341, fax 051.6142771.

«IL MANTELLO» - S. MARTINO IN ARGINE
QUATTRO SERATE SU DON MILANI

L'associazione «Il Mantello» di S. Martino in Argine promuove, nella Sala S. Luigi di S. Martino, una serie di incontri intitolati «Dio e Cesare. Quattro serate su Lorenzo Milani», a cura di Gian Domenico Cova e Anna Rita Tinti. Il primo martedì alle 21: i due curatori parleranno di «Dio e Cesare: la biografia di Lorenzo Milani attraverso le lettere».

PARROCCHIA S. CARLO
INCONTRI SULLA FAMIGLIA

Nella parrocchia di S. Carlo le suore Missionarie del Lavoro propongono una serie di incontri per le famiglie, sul tema «La famiglia oggi». Oggi alle 16 nell'Oratorio parrocchiale don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare parlerà di «La famiglia e la morale cristiana». Seguiranno alle 17.30 il Vespro e alle 18 la Messa.

RADIO MARIA
IN DIRETTA DA BOLOGNA

Radio Maria trasmetterà domani a partire dalle 7.30 Roratorio, Lodi e Messa in diretta dalla Basilica di S. Domenico. Frequenze di Radio Maria: FM 90.8, 90.5, 101.

ESTATE RAGAZZI

PAOLO ZUFFADA

A San Paolo di Ravone parte il laboratorio «Gulliver»

La parrocchia di S. Paolo di Ravone inaugura questa sera, nell'Oratorio parrocchiale, «Gulliver», un «laboratorio permanente» per i futuri animatori di Estate ragazzi, «per crescere insieme nell'amicizia, nell'armonia, nel rispetto, nella responsabilità, nell'esperienza e nella capacità di mettersi a servizio». Il ritrovo è alle 19.15. Dopo la cena insieme, alle 20.15 avranno inizio le varie attività («Tutti per uno», «Apro gli occhi e ti penso...», «Animatore a Estate ragazzi»). Alle 21.45 la preghiera conclusiva.

All'appuntamento con «Gulliver» (dal nome del gigante che seppe essere valido aiuto per i piccoli Lillipuziani) sono invitati tutti i giovani che desiderino partecipare in qualità di animatori a Estate ragazzi 2003, che avrà inizio in giugno. Lo scopo del «corso» (che avrà cadenza



Un'immagine tratta dal sito della parrocchia di S. Paolo di Ravone

mensile) è quello di far sì che ognuno possa arrivare a Estate ragazzi con le idee chiare e si possa comporre un'équipe di animatori unita e formata.

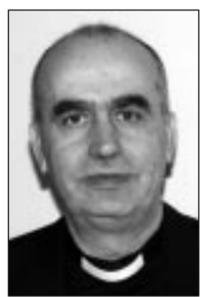
Un secondo appuntamento, sempre in vista di Estate

ragazzi, sarà invece quello con la Scuola animatori diocesana, che si terrà in maggio per tre mercoledì consecutivi. In essi verranno presentati la storia, il sussidio, il materiale e le iniziative di Estate ragazzi.

Un'iniziativa delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe

A scuola per imparare a ri-evangelizzare

(C.U.) Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe promuovono, a partire da sabato, una «Scuola di evangelizzazione» che si terrà nella loro «Casa dell'Immacolata» a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. È previsto un percorso biennale, articolato, in questo primo anno, in appuntamenti mensili da gennaio a giugno: ciascuno sarà di un'intera giornata (dalle 8.30 alle 18), con lezioni, testimonianze, laboratori. Le prime due tappe, sui temi «Ripartire da Cristo» e «Nella Chiesa per una missione senza confini» saranno guidate da monsignor Alberto Di Chio; le successive vedranno l'intervento delle stesse missionarie e di esperti nei vari temi via via trattati («Discernere l'oggi di Dio», «L'irriducibile novità del Vangelo», «La forza della testimonianza»). Si



Monsignor Alberto Di Chio

concluderà con un «Week end di evangelizzazione», dal 27 al 29 giugno, nel quale saranno presentate numerose esperienze apostoliche.

«L'idea del corso - spiega Angela, missionaria dell'Immacolata e una delle re-

sponsabili del progetto - è nata dall'esigenza, da noi profondamente avvertita e affermata con forza dal documento dei Vescovi italiani «Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia», di rinnovare la pastorale alla luce del nuovo contesto culturale, e quindi anche di «re-imparare» ad annunciare il Vangelo, in modo conforme alle esigenze del nostro tempo. Abbiamo quindi pensato a un percorso formativo, scandito secondo le indicazioni del Documento ma anche impostato secondo il nostro specifico carisma: quello appunto dell'evangelizzazione, secondo la spiritualità di S. Massimiliano Kolbe. I tre ambiti che affronteremo (pastorale dei giovani, famiglie e mass media) sono quelli in cui secondo noi è particolarmente urgente riportare l'annuncio evangelico».

PALCOREALE Questa sera alle 21 (e in replica domani) Elsinor ripresenta il testo scritto da Giovanni Testori. Parla il protagonista

Vent'anni dopo: il ritorno di «Factum est» Andrea Soffiantini: «È un monologo che ha ormai superato la sfida del tempo»



CHIARA SIRK

Questa sera, ore 21, replica domani alla stessa ora, Palcoreale, via Nosadella 51, presenta «Factum est» di Giovanni Testori, una produzione di Elsinor, con Andrea Soffiantini, regia di Emanuele Banterle. Andrea Soffiantini ci parla di questo lavoro: «Factum est» debuttò nel 1981, nella chiesa del Carmine a Firenze. In questo testo, scritto alla fine dell'Ottanta e pubblicato da Rizzoli, Testori immagina un essere che inizia nel grembo materno. Prima con un confuso balbettio, poi con parole sempre più chiare s'accorge d'essere vivo, ascolta i genitori e sente che il padre, poi la madre acconsentirà, non lo vuole. Quindi assiste alla sua fine e lancia un allarme a difesa della carne offesa, trafitta. Il testo, come il precedente «Interrogatorio a Maria», che Testori aveva scritto per la nascente compagnia del Teatro dell'Arca di Forlì, a-

colarmente a me che facevo parte della compagnia del Teatro dell'Arca e, dopo «Interrogatorio a Maria», scrisse questo testo perché lo rappresentassi. In un certo senso mi rassegnai a fare teatro per l'incontro che ebbi con lui. Mi ricordo che gli dissi: mi piacerebbe rappresentare la vita attraverso il testo, però quando provò non mi esce che un balbettio. Dopo un paio di settimane lui mi portò l'inizio di «Factum est», che comincia proprio con un balbettio. Al di là di essere un testo che ha come protagonista un feto, esso fa pienamente parte della poetica di Testori, nel senso che lui ha sempre tentato di difendere, di dar voce a chi voce non l'ha. Raccontava che aveva deciso di fare l'autore di teatro quando bambino, di ritorno dalla spesa con sua madre, incontrò un carcere con due gendarmi. Lui si voltò, quasi per salutare, anche il carcerato si voltò, si incrociarono gli sguardi, ma non si dissero niente. Al-

Che fortuna ebbe «Factum est»?
Allora eravamo nel periodo del referendum sull'aborto. Poi fu ripreso in un momento più calmo. Io l'ho tenuto sempre a memoria ed ebbi occasione, negli anni Novanta, di ripresentarlo al Festival del sacro di Arezzo. Testori è studiato nelle università, e mi chiamano spesso a farlo nelle aule universitarie. Questo testo documenta un periodo singolare dell'autore, la sua conversione, la scrittura di «Conversazione con la morte».

Sin dall'inizio lei è stato l'interprete di questo spettacolo: come mai?
Testori si affezionato parti-

colarmente a me che facevo parte della compagnia del Teatro dell'Arca e, dopo «Interrogatorio a Maria», scrisse questo testo perché lo rappresentassi. In un certo senso mi rassegnai a fare teatro per l'incontro che ebbi con lui. Mi ricordo che gli dissi: mi piacerebbe rappresentare la vita attraverso il testo, però quando provò non mi esce che un balbettio. Dopo un paio di settimane lui mi portò l'inizio di «Factum est», che comincia proprio con un balbettio. Al di là di essere un testo che ha come protagonista un feto, esso fa pienamente parte della poetica di Testori, nel senso che lui ha sempre tentato di difendere, di dar voce a chi voce non l'ha. Raccontava che aveva deciso di fare l'autore di teatro quando bambino, di ritorno dalla spesa con sua madre, incontrò un carcere con due gendarmi. Lui si voltò, quasi per salutare, anche il carcerato si voltò, si incrociarono gli sguardi, ma non si dissero niente. Al-



Andrea Soffiantini

lora, si disse, voglio scrivere per dare voce a quello. Oppure dopo gli incidenti in autostrada, quando tutti i rottami sono stati raccolti, le persone portate via, ma una macchia di sangue ha imbevuto l'asfalto, è stata pulita con la segatura, ne rimane sempre l'impronta.

Anche quel niente ha diritto di poter esprimersi e parlare. Questo è dar voce alla carne offesa e trafitta. I suoi personaggi in teatro sono gente comune, che non avrebbe possibilità di dire chi è, elevati invece al rango di protagonisti della vita. **Vent'anni dopo, lo stesso testo, che effetto fa?**

Sono rimasto stupito perché questo monologo, di quasi un'ora, mi è rimasto nella memoria, come se quelle parole non avessero solo di quel momento, di quella circostanza, ma tendessero a diventare un classico, superando il tempo. Poi mi ha colpito anche la tensione che ho trovato soprattutto nel mondo universitario. Non solo Testori è studiato come autore di teatro, ma c'è una certa nostalgia da parte degli studenti che ho conosciuto di poter incontrare un maestro. Forse era più facile per noi negli anni Settanta. Questo desiderio è palpabile. Per noi del Teatro dell'Arca lui fu proprio una presenza magistrale. Lo incontrai nel suo studio di via Brera a Milano, per parlare di storia dell'arte, dei fatti di cronaca, della propria vita. Questa è una necessità ancora viva. E non a caso lo proponiamo in uno spazio teatrale particolare come quello di Palcoreale.

AGENDA



«La vita del Natale»

Si è svolta venerdì, nell'aula Santa Clelia della Curia arcivescovile, la cerimonia di premiazione (nella foto) del concorso iconografico sul tema «La vita del Natale» riservato ai bambini delle scuole elementari. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di quasi 600 ragazzi di elementari e parrocchie della nostra città, è stata organizzata da Acrobats, in collaborazione con la Chiesa di Bologna e con la partecipazione di Ascom e di «Tv-Rete7» ed ha ottenuto il patrocinio del Miur (ministero Istruzione Università Ricerca del Csa), dell'assessorato ai Servizi Sociali, Volontariato, Famiglia e Scuola del Comune di Bologna e dell'Ufficio catechistico diocesano. Ai bimbi premiati, ha portato il suo saluto il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni: «Vi ringrazio - ha detto - per avere partecipato a questa iniziativa, dimostrando di aver imparato a riflettere sul Natale e di avere capito qual è la sua vera anima: Gesù Bambino». Il primo premio è stato vinto dalla III classe delle elementari Bastelli, di cui è stata premiata anche la IV. Sono state premiate poi le scuole «Maestre Pie» e i bimbi Piero Ofidani, Gian Mario Manfredi, Francesco Filippi, Joseph San Bin e Jessica Felini; le «Carducci» e i bimbi Chiara Salandini, Sofia Luca Gallo, Lorenzo Bergonzoni, Sara Dore, Federica Testa, Giacomo Falcone e Lamberto Neri; le scuole Pedagna e i bimbi Valentina Giangordano, Davide Bertinazzi, Sante Zennaro e Carmela Segretari; le scuole S. Giuliana e i bimbi Vittorio Salvo, Lorenzo Castaldini, Alessandro Catania, Eugenio Beltrani e Elia Lazzari. Per le parrocchie premi a S. Francesco d'Assisi (Margherita Vinci), S. Maria della Misericordia (Giovanni Bonafede e Francesca Bastelli), Ss. Pietro e Paolo (Matilde Balotti, Anna Vaccari e Giulia Biale), S. Paolo di Ravone, Ss. Savino e Silvestro (Abramo Fanti e Carlo Gamberini) Ss. Trinità (Camilla Catenacci). I disegni dei ragazzi sono tuttora esposti nel chiostro della Basilica di San Francesco a Bologna (piazza Malpighi 2).

Paolo Zuffada

Danza per l'Aifo

Mercoledì alle 21 al Teatro Arena del Sole, per iniziativa dell'Associazione italiana amici di Raoul Follereau si terrà lo spettacolo «Danze di luce» dell'Accademia Shree Ramana Maharishi per non vedenti; un gruppo di ballerini indiani non vedenti. Lo spettacolo si inserisce nell'ambito delle iniziative per la 50a Giornata mondiale dei malati di lebbra, che si celebrerà domenica 26 gennaio. Nata nel 1969 come scuola per ragazzi con handicap visivi, l'Accademia oggi offre servizi ad 8.500 persone attraverso una decina di progetti nell'ambito della sanità, dell'istruzione e della riabilitazione socio-economica. L'attività è fondata su azioni di volontariato volte a persone colpite da disabilità ed emarginazione sociale. L'Aifo, impegnata in India nella lotta alla lebbra e nel reinserimento sociale delle persone con disabilità, ha promosso la tournée italiana dell'Accademia per sostenere l'attività che sta realizzando assieme ad essa: un programma di riabilitazione su base comunitaria e reinserimento sociale nell'area rurale di Malavalli (distretto di Mandya, stato del Karnataka, sud dell'India). Per informazioni: Aifo, numero verde 800550303, tel. 051433402, info@aifo.it, www.aifo.it

«Martedì di S. Domenico»

Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 conferenza su «I figli nella società dei consumi. Oggetti o soggetti?»; relatrici Egeria Di Nallo, direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna e Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, presidente del «Movimento Bambino».

Centro Schumann - Luise

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schumann» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con la Caritas, la Pastorale diocesana del lavoro e le parrocchie di Crevalcore e Sant'Agata, organizzano una serie di incontri culturali a Crevalcore nella sede del Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 don Massimo Ruggiano, (parroco di Quarto Inferiore) tratterà il tema «Psicologia e spiritualità: una possibile integrazione».

«Dialoghi del venerdì»:

Venerdì alle 16 nel Teatro Alemanni (via Mazzini 65) nell'ambito dei «Dialoghi del venerdì» don Arturo Bergamaschi parlerà di «Tibet sopravvissuto»; sul tema verrà proiettato un video.

Concerto a Budrio

Oggi alle 16.30 nella chiesa di San Lorenzo, Francesca Santi, soprano, Francesco Giusti, alto, Germano Giusti, tromba, Enrico Presti ed Antonella Selleri, organo, eseguono musiche di Clarke, Bach, Händel, Colonna, Purcell. Ingresso libero.

COMUNALE Domenica prossima il nuovo allestimento di «Un ballo in maschera» con il tenore messicano

Vargas racconta il suo Riccardo «La mia lettura sarà vicina ai principi belcantistici verdiani»

(C.S.) Domenica prossima, ore 18, al Teatro Comunale di Bologna, viene portato in scena «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. È un nuovo allestimento con un cast d'ottimi interpreti, Ramon Vargas, Carlo Gueffi, Daniela Dessi, Mariana Pentcheva, diretti da Daniele Gatti. La regia è di Denis Krief. Il protagonista maschile, Riccardo, ha la voce di Ramon Vargas, uno dei più acclamati tenori del momento, che torna a Bologna dopo una decina d'anni. La sua carriera diventa sempre più importante e ricca di soddisfazioni, ma, tra un impegno al Covent Garden e uno al Metropolitan, Vargas si è trovato, l'anno scorso in luglio, a cantare davanti al Papa in occasione della ca-

nizzazione di Juan Diego Cuauhtlatotzin a Città del Messico, città natale del cantante. Ricorda: «Il Messico è stato conquistato tra il 1521 e il 1531, questo indio è stato uno dei primissimi convertiti. La Madonna secondo la tradizione lo ha scelto per dare il messaggio di costruire il Santuario della Vergine di Guadalupe che è diventato il centro del Messico e dell'America Latina dal punto di vista sociale, religioso e politico. Io sono nato vicino al Santuario e ho cantato da bambino nel coro per tre anni. Così si è toccato a me accompagnare col canto questa cerimonia. È stata un'esperienza emozionante».

Aveva già interpretato «Un ballo in maschera»?

Questo è il mio debutto italiano, perché avevo già interpretato l'opera qualche anno fa in Messico e di recente a Monaco. È un passo avanti della mia carriera. Molti pensano che io sia un cantante rossiniano, e non capisco cosa significhi. Una volta i cantanti affrontavano tutto, magari in modo simile dal punto di vista stilistico, però avevano le idee molto chiare e il modo di porgere, di fraseggiare era valido. Adesso invece quando si parla di un cantante si vede solo una parte delle sue possibilità. Credo sia sbagliato.

Che taglio darà a Riccardo? Che lavoro ha fatto con il direttore?
Con Daniele Gatti, il direttore stabile del Comunale, ho

un rapporto particolare. Nel 1986 sono venuto in Italia per il Concorso Enrico Caruso, che ho vinto. Nel concerto finale, alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, un giovane direttore diresse l'orchestra. Era Daniele Gatti. Nel 1991 ero a Bologna per una bellissima edizione del Mosè con Daniele Gatti come direttore. Poi, anni più tardi, con lui ero al Covent Garden per un Rigoletto. Adesso siamo qui, entrambi stiamo entrando nella maturità artistica. Lo considero un ottimo musicista, l'erede diretto della grande tradizione italiana, mi fa piacere lavorare con lui. Insieme abbiamo cercato di capire cos'è Verdi per il canto. Verdi è il maestro della conoscenza delle passioni del

l'essere umano. Era un uomo intelligente, sensibile e maturo e tutti i suoi personaggi sono evoluti, nel bene e nel male. Tutti ragionano, riflettono. Pensando a questa passionalità, è facile interpretare la musica di Verdi. Certo la voce deve avere alcune caratteristiche, ma il centro non è quello. L'interpretazione non avviene attraverso le qualità vocali, ma con un lavoro intellettuale. E la differenza fra un artista completo e un cantante. Non confondiamo le belle voci con i grandi cantanti, sono due cose diverse. Questo mi aiuta a portare una lettura di «Un ballo in maschera» molto pulita, vicina ai principi verdiani belcantistici che proprio in quest'opera troviamo. C'è una



Ramon Vargas

chiarissima tendenza al belcanto, soprattutto da parte del tenore. Poi il canto si trasforma, perché il Riccardo che troviamo nel primo atto, un uomo di potere, superficiale, è molto diverso dalla persona che muore nel terzo atto, un uomo completo, maturato dall'amore. È una cosa impressionante che ha fatto Verdi e che, con un regista come Denis Krief e con il maestro Gatti, è più facile realizzare.



«AL FÒL D'LA MULINÈLA»: L'EPOPEA DI PIRÉN PIMPÉN

Dopo aver recuperato il «Manoscritto Gardini», pubblicato dalla Compagnia del Caffè col titolo «Molinella in saecula saeculorum», il Centro Culturale Cattolico si è fatto promotore di un'altra iniziativa editoriale: «Al fòl d'la Mulinèla», un'antologia di 13 favole della tradizione molinellese, scelte e tradotte da Andrea Martelli, che del Centro Culturale è il presidente. Medico, appassionato di storia locale (questa è la sua quinta pubblicazione), l'autore ci guida per oltre 100 pagine alla riscoperta di quel mondo fantastico che era appartenuto ai nostri nonni. Per ridare smalto a favole ormai dimenticate Martelli ha dato voce alle ultime foliste ancora in circolazione, eredi della tradizione contadina di un tempo, quando tutta la famiglia si raccoglieva nella stalla o intorno al camino per ascoltare le avventure di Pirén Pimpén o del Matto Mingone. Scritto in dialetto, con testo italiano a fianco, e illustrato dai disegni dei bambini, il libro è in vendita al Punto Centrale di Molinella, in altre librerie di Bologna e potrà essere richiesto in parrocchia.

DUSE Debutta martedì l'allestimento con Mariano Rigillo

I Giganti della montagna, «testamento» di Pirandello

(C.S.) Martedì, alle 21, al teatro Duse di Bologna, va in scena «I Giganti della montagna», di Luigi Pirandello (repliche fino a domenica 19). Lo spettacolo, coprodotto da Apas - Argot, è interpretato da Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini, la regia è di Maurizio Panici. Rigillo, grande interprete di tanti personaggi del teatro classico e contemporaneo, finalmente di nuovo a Bologna, dice: «Abbiamo debuttato la scorsa stagione, siamo stati a Milano, Napoli, Firenze e Roma, prima di Natale. Lo spettacolo ha avuto un grande successo. Coinvolge molto il pubblico con una messa in scena semplice che tende più alla chiarezza dell'esposizione che a «vestire» l'opera. «I Giganti» essendo l'ultima opera di Pirandello, assume la forma di un testamento spirituale, culturale, letterario, artistico che, in questa messa in scena, viene fuori in modo assai chiaro. Il pubblico è molto attento all'attenzione che mettiamo nel porgere questo concetto

e ci gratifica. Ci sono persone che alla fine ci dicono: finalmente abbiamo capito i «Giganti della montagna». Significa che il nostro lavoro è servito se non altro alla pura e semplice comunicazione. Ma non è solo questo, perché il testo continua ad avere mistero e fascino anche in quanto opera incompleta. Indubbiamente diventa una chiamata al pubblico come elemento complementare dell'episodio teatrale, in quanto noi ci fermiamo lì dove Pirandello ha terminato di scrivere.

Non vi è venuta la tentazione di completare l'opera?

Non mettiamo in scena gli appunti che lasciò al figlio Stefano, ne abbiamo notizia, ma esemplifichiamo al pubblico l'azione che l'autore suggeriva per il terzo atto. A mio giudizio Pirandello si è fermato perché il concetto che aveva messo in campo nei primi due atti era talmente vasto che avrebbe avuto bisogno di un lungo tempo di riflessione per ten-

tere di coordinare, di mettere insieme il terzo atto. Il tempo non gli è stato amico e non gli ha permesso di completare questo lavoro. Noi abbiamo immaginato di fermarci lì e di esemplificare in modo elementare e suggestivo il movimento della contessa Ilse verso il pubblico come davanti alla tomba di Pirandello a dire la parte finale.

«I Giganti» come un'opera senza speranza: è così anche per voi?

La semplicità, la serietà, il rigore di approccio ci ripaiono anche perché viene fuori una versione non così pessimista come io ricordo di aver visto in altri allestimenti. Viene fuori un leggero filo di speranza, in quanto questa villa della scalogna, in cui Cotrone e i suoi hanno trovato rifugio e dove arriva la contessa Ilse con la sua compagnia, diventa una specie di monade di resistenza dove si spera che l'arte possa tentare di esistere, in una società che dichiara nei fatti di non averne bisogno. Questo è quello che ci ha spinto a



Mariano Rigillo

mettere in scena questo testo. Viviamo da qualche tempo, certo non da oggi, in una società che sembra volerci dire «non abbiamo bisogno di voi» ed è una cosa che ci mette molto in crisi. Noi non ci crediamo. Io personalmente, i miei compagni e tutti gli artisti in genere crediamo che la società abbia necessità dell'arte, anche se ha pudore nel dichiararlo, per crescere, per specchiarsi in un momento culturale di un certo tipo. Ogni società questo lo deve fare se non vogliamo arrivare ad un mondo avanzato in termini tecnologici e tribale in quelli culturali. Crediamo in questo e tutto sommato è giusto che abbiamo un momento di ottimismo e di speranza.

A fianco, Franco Gervasio



Chi ha sempre desiderato entrare nel mondo del teatro ora potrà farlo sotto la guida di un regista professionista. Franco Gervasio, insieme a Sandra Bertuzzi, curerà infatti i due laboratori teatrali che si terranno al Teatro Tenda di Isola Montagnola: per adolescenti (dalle 16.30 alle 18.30) e per giovani e adulti (dalle 21 alle 23), per tredici martedì consecutivi a partire dal prossimo.

Gervasio, regista da una vita, ha lavorato con attori del calibro di Gassman, Chiari, Pitagora, Palmer, Ponzoni, Foà, Piccolo, Pagliani, Pambieri, Lionello; i suoi spettacoli più recenti sono «Delitto al Teatro Duse» e «Chi ha ucciso le mura di Bologna», entrambi con Giorgio Comaschi. Il laboratorio, intitolato «Dal dire al fare teatro» è un doppio percorso teso a dimostrare

ISOLA MONTAGNOLA Parte il laboratorio di teatro

LORENZO TRENTI

che il teatro è un'esperienza aggregante, formativa, accessibile e soprattutto capace di trasmettere un messaggio forte come quello evangelico. I due percorsi, infatti, sono rivolti in particolare modo ad animatori, giovani, educatori e adulti che vogliono apprendere i linguaggi del teatro per riportarli nella propria realtà parrocchiale e sperimentare così un modo nuovo per parlare di Cristo. I partecipanti metteranno in scena uno spettacolo e opereranno in tutte le fasi dell'allestimento: dall'analisi del testo alla costruzione della scena, dalla realizzazione dei costumi alla scoperta del significato

delle parole e delle battute, dalla recitazione comprensiva del lavoro riguardante la parola fino all'uso del corpo e al movimento.

Gli spettacoli frutto dei laboratori saranno rappresentati a Pasqua, sempre al Teatro Tenda della Montagnola. Anche la scelta dei testi da mettere in scena non sarà casuale: saranno infatti «Processo a Gesù» di Diego Fabbrì e «Il Vangelo secondo Pilato» di Eric-Emmanuel Schmit, romanzo di un autore teatrale contemporaneo che richiederà un lavoro di ad-

dattamento per la scena.

«Dal dire al fare teatro» fa parte del ciclo di laboratori «L'Officina della Montagnola», che permetterà di apprendere tante tecniche interessanti e utili per l'animazione e il divertimento: dai burattini (col maestro Romano Danielli) ai palloncini, dal canto alla gioielleria passando per l'hip-hop e l'aerobica. Ogni laboratorio prevede tredici incontri a partire dalla questa settimana; il costo è di 25 euro + iva. È ancora possibile iscriversi telefonando allo 0514210533, dalle 13 alle 19.

zione Culturale Ca' Rossa), Ingresso: 1 euro

Domani alle 21 Prove aperte I curiosi e gli appassionati possono entrare nella messa in scena di «A vien fer festa», commedia musicale dialettale della compagnia «Comediant Bulgnis». Ingresso libero.

Giovedì alle 21 Coro Euridice Prosegue la rassegna «Affreschi corali» con questo coro di musica polifonica diretto da Pier Paolo Scatolin. Ingresso: 1 euro

Venerdì alle 22 «Venerdì Concerto» Per il ciclo "Venerdì Concerto", esibizione di un gruppo musicale emergente. Ingresso: 1 euro

Sabato alle 17 «Pierino e il lupo» Una favola di teatro ragazzi proposta da «Il Baule Volante». Ingresso: 2 (gratis per i bimbi sotto i tre anni).

Per informazioni: tel. 051.422257, www.isolamontagnola.it



VERITATIS SPLENDOR Verranno presentate venerdì e sabato all'oratorio di S. Filippo Neri

Due importanti ricerche

Tem, la società civile e la «radice» umana dell'economia

Venerdì e sabato, all'Oratorio di S. Filippo Neri (via Manzoni 5) verranno presentati in due seminari i risultati delle ricerche promosse dall'Istituto Veritatis Splendor su «La società civile in Italia all'alba del XXI secolo» e «Altruismo e reciprocità: rifondare la complessità sociale del comportamento umano» coordinate rispettivamente dai professori Pierpaolo Donati e Ivo Colozzi e dai professori Pier Luigi Sacco e Stefano Zamagni.

Il seminario di venerdì si aprirà (ore 10) con le relazioni dei professori Colozzi e Sacco, intervengono poi Gio-

vanna Rossi, S. Stanzani, F. Ferrucci, A. Maccarini, A. Lobello, L. Bruni, P. Donati, L. Pesenti, C. Borzaga, S. Zamagni, don Santino Corsi, F. Marzano e M. Magatti. Nel pomeriggio (14.30) tavola rotonda («Come interpretare la società civile in Italia e le sue prospettive di sviluppo») moderata da Vera Negri Zamagni, cui parteciperanno B. Casadei, A. Azzi, A. Ferrucci, F. Bacciato, L. Santolini, F. Catani, monsignor Guerino Di Tora e M. Colasantoni.

Il seminario di sabato inizierà (ore 9) con le relazioni dei professori Donati e Zamagni. Seguiranno gli interventi

di R. Prandini, M. Bortolini, L. Fazzi, I. Colozzi, B. Gui, P. Sacco, R. Scazzieri, F. Botturi, P. Porta e S. Martelli.

Le ricerche sono state pubblicate da «Il Mulino» nei volumi «Generare il civile»: nuove esperienze nella società italiana» (euro 35) e «La cultura civile in Italia: fra Stato, mercato e privato sociale» (euro 31.30), entrambi a cura di P. Donati e I. Colozzi; «Complessità relazionale e comportamento economico. Materiali per un nuovo paradigma di razionalità» (euro 41), a cura di P. Sacco e S. Zamagni.

PIERPAOLO DONATI *

La ricerca sul tema «La società civile in Italia all'alba del secolo XXI» ha richiesto tre anni di lavoro da parte di una numerosa équipe ed ha prodotto tre pubblicazioni fondamentali (tutte a cura di Pierpaolo Donati e Ivo Colozzi) nelle quali è contenuta una visione unica e originale sulla condizione della società civile in Italia e sulle sue prospettive future. Nel primo volume («Religione, società civile, Stato: quale progetto?», Dehoniane) viene trattato il problema teorico e prospettico. Nel secondo («Generare il civile»: nuovi scenari nella società italiana», il Mulino) vengono presentati alcuni studi di caso su forme innovative di società civile. Nel terzo («La cultura civile in Italia: fra stato, mercato e privato sociale», il Mulino) vengono esposti i risultati di un'indagine che ha riguardato un campione rappresentativo della popolazione italiana.

La ricerca ha inteso conoscere e valutare, da un punto di vista interdisciplinare, le «culture del civile» nel nostro Paese, coinvolgendo il vasto mondo associativo del non profit, del privato sociale e dell'economia civile, per comprendere il ruolo in una società in forte cambiamento.

La domanda di fondo da cui l'indagine è partita è la seguente: esistono, in questo Paese, e se sì in quali modi si esprimono, delle costellazioni simboliche e delle pratiche sociali che possano essere definite come «civili» nel significato più ampio del termine?

Irisultati empirici offrono indicazioni estremamente ricche e dense di implicazioni. Esistono tre maggiori «culture del civile»: quella del «privato sociale» che ha una visione relazionale del civile, quella di coloro che intendono la società civile come una realtà «politica» che «si inverte» nello Stato e quella di coloro che identificano la società civile con il «mercato». La ricerca getta una nuova luce sulla forza e la debolezza



di quelle realtà che chiamiamo «società civile». In particolare, si evidenzia l'estrema problematicità del mondo associativo in Italia, che stenta a trovare una propria identità, culturale e operativa, che lo qualifici come un soggetto autonomo. Questa ricerca contribuisce a chiarire una ipotesi, che è anche un progetto, di società civile che sia alternativa alle strette fra la ripresa - spesso regressiva

- di ideologie tipicamente moderne e le involuzioni - spesso destrutturanti - tipiche delle correnti cosiddette post-moderne. L'ipotesi di società civile che abbiamo in mente è quella di una «società relazionale» caratterizzata dal fatto di mettere al centro la relazione sociale, interpersonale e generalizzata, come bene comune che deve essere continuamente generato e promosso senza che il bene prodotto o da produrre possa essere mercificato dal mercato o colonizzato dal sistema politico-amministrativo.

La si ritrova in quegli stili di vita quotidiana che si pongono come obiettivo l'elaborazione di una relazione piena con l'Altro. È per questo che essa può essere istituzionalizzata solo fino ad un certo punto. Quando si cerca di formalizzarla, come nella recente legislazione italiana degli anni '90, si possono generare effetti perversi. Ciò conferma che la società civile vive dello spirito religioso - specie di quello che ha una matrice personalista - e deperisce con il deperire di quest'ultimo. Perché il senso religioso che la alimenta possa crescere, è necessario che le persone diano vita a relazioni umane autentiche. E in questi momenti ed eventi, che poi si sviluppano in reti significative, che nascono e rinascono i germi di una società civile che oggi prende il volto nuovo di una «società a carattere associativo» che può nascere ovunque, dal momento che coincide con un agire di apertura relazionale all'Altro come sé.

* Sociologo

«Complessità relazionale e comportamento economico» contiene i frutti del lavoro del primo stadio del progetto di ricerca che l'Ivs ha inteso realizzare sul fronte dei fondamenti antropologici del discorso economico. L'obiettivo perseguito è alquanto ambizioso: affrontare di petto le aporie e le insufficienze che discendono dall'impianto marcatamente individualistico che ancora sorregge la ricerca scientifica in campo economico.

Too poco a lungo si è ritenuto che la questione centrale per la ricerca economica orientata in senso cristiano fosse la cosiddetta «questione sociale». Oggi si vedono i risultati di questo errore di prospettiva. Per aver dimenticato che al fondo, cioè all'inizio, del discorso economico c'è la persona umana - non l'individuo e tanto meno la classe sociale - ci troviamo alle prese con una disciplina che, per un verso, è diventata succube di una particolare etica, quella utilitaristica, proprio mentre si vanta di essere neutrale e perciò oggettiva; per l'altro verso, essa pare incapace di fare presa sulla realtà e di offrire indicazioni utili alla soluzione dei problemi più scottanti delle nostre società.

Si tratta allora di adoperarsi per una ricostruzione del discorso economico a partire dalla presa d'atto che il comportamento umano non può essere interamente centrato sulle finalità di tipo acquisitivo. La categoria della «individualità relazionale



ci pare un riferimento sicuro per consentire di ricomporre l'esercizio della scelta (che esprime l'individualità) con la relazione con l'altro (che esprime invece la socialità) e dunque per aprirci alla prospettiva della co-appartenenza di bene individuale - che deve restare un valore - e di bene comune - che è il grande assente nelle discussioni economiche oggi di moda. La visione caricaturale della natura umana

L'approccio relazionale alla problematica economica conduce ad un risultato affatto diverso: quello di mostrare che, sotto specifiche condizioni, il mercato può diventare struttura di umanizzazione dell'economia e strumento per una più spinta civilizzazione della società. Invero, non si può omettamente parlare di aumentare la crescita economica, di mirare allo sviluppo sostenibile, di puntare ad uno sviluppo sociale se non si indica, in pari tempo, la struttura di relazioni umane che vale a sostenere quella crescita e quello sviluppo. E ciò per la semplice ragione che non vi sono solamente bisogni di natura materiale e biologica che reclamano soddisfazione; esistono anche bisogni relazionali - in verità, in numero crescente - che, se trascurati, possono rendere vano lo sforzo teso ad accrescere i livelli di efficienza.

Il volume in questione è il prodotto di un vero e proprio lavoro di squadra. Il «cemento» che ha tenuto saldamente insieme i singoli «mattoni» è formato da un insieme di ragioni che si sono rivelate decisive a generare il necessario consenso. La più forte di queste è stata la presa d'atto, da tutti condivisa, dell'urgenza di restituire l'economia alla società e alla vita. In particolare, l'urgenza di scongiurare il pericolo che lo studio dell'economia finisca col distruggere la speranza, soprattutto fra i giovani, nella possibilità di cambiare i tempi.

* Economista

CRONACHE

Povertà e disturbi mentali, un corso della Caritas

La Caritas diocesana, con gli operatori di diversi servizi (pubblico, privato, cooperative) promuove un percorso formativo sul tema «Povertà e disturbi mentali», che si terrà a partire da mercoledì alle 20.45 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8). Questo il programma: mercoledì «Povertà e disturbi mentali» (Fabrizio Ascoli); 29 gennaio «Persone senza fissa dimora e (in)accessibilità dei Servizi» (Giovanni Pieretti); 12 febbraio «Disturbi mentali e abuso di sostanze» (Angelo Fioriti); 26 febbraio «Sofferenza mentale e culture "altre"» (Alberto Merini); 12 marzo «Schizofrenia e mancanza di dimora» (Franco Fasolo); 26 marzo «Persone senza fissa dimora e Dipartimenti di Salute Mentale a Bologna» (Mariano Bassi); 9 aprile «Crisi ed emergenze psichiatriche» (Massimo Purpur); 23 aprile «La possibile delusione degli operatori» (Maria Gasparini). Informazioni: segreteria Caritas 051267972, Centro di ascolto 0516448186.

«I sabati della famiglia» al Centro «G.P. Dore»

Sabato alle 16, alla biblioteca del Centro «G. P. Dore» (via del Monte 5, 2° piano) si terrà un incontro del ciclo «I sabati della famiglia» promosso dal Comitato regionale dell'Emilia Romagna per i diritti della famiglia e dal Centro Dore. Tema: «Famiglia ed economia». Interverranno Flavia Franzoni, ricercatrice Iress, Gianpaolo Montaletti, Camera di Commercio di Bologna, Silvia Gazza Federici, «Famiglia Più», Elisabetta e Giovanni Mazzanti, «Economia di Comunità».

S. Antonino alla Dozza, «Le comunità straniere»

La parrocchia di S. Antonino a Padova alla Dozza, in collaborazione con Caritas diocesana e Migrantes, organizza nei locali parrocchiali (via della Dozza 5/2) sette incontri con le comunità straniere della nostra città. Questo il programma (sempre ore 21): giovedì comunità polacca e Chiesa ortodossa rumena; 23 gennaio Forum metropolitano delle Associazioni dei cittadini non comunitari a Bologna; 30 gennaio comunità albanese e comunità curda; 6 febbraio comunità Sri Lanka e comunità filippina; 13 febbraio Rom e Sint; 20 febbraio comunità peruviana; 27 febbraio comunità eritrea e comunità camerunense. Informazioni: segreteria Caritas, tel. 051267972.

Assemblea nazionale dell'Ulivo sull'istruzione

Ieri pomeriggio a Bologna si è svolta l'assemblea nazionale dell'Ulivo sulla scuola e la formazione. È stato presentato un documento unitario, che pone l'accento sulle politiche scolastiche quale elemento prioritario dell'attività della coalizione. Ha introdotto la senatrice dell'Ulivo Alberta Soliani; sono intervenuti esponenti di rilievo del mondo della scuola e operatori scolastici, che hanno trattato delle tematiche più attuali del settore quali gli istituti comprensivi, le scuole materne, la multiculturalità, l'integrazione dell'handicap, la dispersione scolastica, le varie forme di precariato.

Servizio in nazionale

A Castello d'Argile si parla di scuola

Il Circolo Mcl di Venezano di Castello d'Argile promuove mercoledì alle 20.30 nella Sala di via Primaria 31 un dibattito sul tema «La scuola nell'epoca della riforma: il rapporto con gli enti locali e le famiglie»; relatori Paolo Marcheselli, dirigente Centro servizi amministrativi del Ministero dell'Istruzione e Beatrice Draghetti, assessore provinciale alla Scuola.

Un nuovo sito sull'ora di Religione

Un nuovo sito Internet sull'ora di Religione, intesa come «teologia popolare»: lo ha realizzato Massimo Zambelli, insegnante di Religione al Liceo «Archimede» di S. Giovanni in Persiceto. All'indirizzo www.orarel.com (disponibile anche come link all'interno del sito www.bologna.chiesacattolica.it/irc) troviamo quindi un sito stimolante, fatto soprattutto per invitare alunni, docenti e genitori al confronto sui temi attinenti all'ora di religione. Nei suoi numerosi settori (tra gli altri: Studenti, Cristianesimo, Estetica, Articoli, Piazza, Insegnanti, Religioni, Etica, Genitori, Persona-società) si trovano materiali interessanti.

POLITICA Mauro Libè eletto segretario regionale dell'Emilia-Romagna

Per l'Udc il primo congresso

Si è svolto a Bologna il primo Congresso regionale dell'Udc, Unione democratica di centro, che raggruppa Ccd, Cdu Democrazia Europea. «Oggi nasce una forza politica con l'orgoglio del passato e con la visione del futuro» ha affermato Cristina Marri, capogruppo Udc in Regione, che ha svolto la relazione introduttiva. «Partiamo quindi» ha proseguito «dalla centralità della persona e dall'ispirazione cristiana del nostro agire politico per cogliere le sfide più importanti. Il nostro partito, pur avendo fatto una precisa scelta di campo in coerenza con le proprie radici sturziane e degasperiane, vuole essere pro-

tagonista della riproposizione dei valori laici, quali la possibilità di scelta educativa, l'attenzione alla solidarietà per l'essere umano, e la famiglia. Per noi la fedeltà ai valori deve prevalere sulla lealtà. A forza di accettare le «trasgressioni» purtroppo non si distingue più la loro gravità, e vi è un deterioramento della qualità della vita di tutti. L'ente locale deve smettere di «fare» e deve cominciare a

«regolare», selezionando i contenuti essenziali e strategici, e valorizzando la sussidiarietà e la società civile».

Per quanto riguarda l'identikit della nuova formazione politica la Marri ha ricordato che l'Udc «non è la sommatoria di tre partiti, ma è un progetto politico fermo e determinato a costituire punto di riferimento per quegli elettori che non hanno ancora u-

na casa a loro gradita. Rappresenta quella moderazione, quel «cuore di mezzo» che tiene conto di una politica moderata e non urlata, che rispetta gli avversari quanto i propri alleati, che non sacrifica mai il rispetto delle istituzioni e dei valori».

Al termine del congresso, nel tardo pomeriggio, è stato poi eletto nuovo segretario regionale dell'Udc Mauro Libè, già segre-

tario del Ccd e consigliere del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Nel corso del proprio intervento, anche il neo segretario ha espresso un forte richiamo ai valori cristiani, nonché al ruolo del partito nelle future sfide economiche, sociali e politiche. «Siamo in una regione florida a livello economico» ha detto Libè «che però non riesce ad adeguare le proprie politiche sociali a questo sviluppo, scartando tutte le spese sulla famiglia e sugli enti locali. La sfida a cui dobbiamo rispondere è quella di un programma che sia all'altezza delle prossime elezioni regionali».

Gianluigi Pagani